



No di Diana a Versace «Quel libro offende i reali»

Salta la festa di beneficenza favore dell'Aids con cui Gianni Versace stava per lanciare il libro «Rock and Royalty» a Londra. E salta perché la principessa Diana, che si era impegnata a scrivere la prefazione e a partecipare alla festa, ha deciso di non fare più né l'una né l'altra cosa. Motivo: le immagini del volume. «Sono estremamente preoccupata che il libro possa essere offensivo per la famiglia reale», ha detto Diana. Nel libro, fotografie di membri della famiglia reale britannica si alternano a irriverenti ritratti di Madonna, Prince e altre rock star. A colpire particolarmente Diana, che l'ha avuto pochi giorni fa, il fatto che una foto dei defunti duchi di Windsor sia giustapposta ad una di un giocatore di calcio del Manchester United discinto. Versace si è lamentato per «la pubblicità inappropriata e depistante» fatta al libro, già in vendita in Italia, Germania e Usa, ma ha cancellato la serata che prevedeva 650 ospiti. Avrebbero pagato tutti da un milione e 200mila a 250mila lire per l'invito. E l'intera somma sarebbe andata alla «Elton John Aids foundation», a favore delle ricerche sulla malattia.



Mike Forster/Ap

Colpo di spugna a Parigi

Per il bene dell'azienda si può corrompere

Usare i fondi aziendali per corrompere non è reato se favorisce gli affari dell'impresa. Una sorprendente sentenza della Corte di cassazione cancella il principale capo di imputazione che portava in tribunale e in galera gli imprenditori e i politici della Tangentopoli francese: l'abuso di beni sociali. Fa tirare un sospiro si solleva ai grandi «patrons» nei guai. Ma non convince gli 8 francesi su 10 già convinti che la Giustizia sia «sottomessa al potere politico».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

PARIGI. Il caso concreto su cui la Corte di cassazione doveva pronunciarsi riguarda una bustarella da 760.000 franchi (poco più di 200 milioni di lire) destinata nell'87 al sindaco di Lione, allora anche Ministro del commercio estero Michel Noir. Serge Crasnianski, «patron» della Kis, era nei guai col fisco, che pretendeva una penalità di 15 milioni di franchi per aver percepito sussidi statali all'esportazione senza aver esportato nulla. Si rivolse al genero del ministro, faccendiere patentato. Quello gli chiese 1 milione di franchi, poi gli fece uno sconto scendendo a 760.000. In cambio, con gran solerzia, «studio» a fondo il dossier e riuscì a fargli ridurre la penale da 15 a soli 5 milioni di franchi.

Ebbene, la sorprendente sentenza della Corte di cassazione

che sta facendo discutere la Francia è che il signor Crasnianski non può essere accusato di «abuso di beni sociali», cioè di aver attinto in nero ai bilanci della sua società per pagare una tangente, perché così facendo non ha danneggiato la sua società ma gli ha recato un vantaggio finanziario. E un vantaggio ben consistente, perché con la modica spesa di un paio di centinaia di milioni appena, è riuscito a far risparmiare 3 miliardi di tasse. Insomma, per un imprenditore usare i fondi della propria azienda per corrompere è sì cosa illecita dal punto di vista della trasparenza dei bilanci, ma non è più reato, se la cosa avvantaggia l'azienda.

La sentenza è stata accolta come una «vina sorpresa» dagli imprenditori francesi, per i quali l'«abuso di beni sociali» era diventata una Spada di Damocle ossessio-

nante. E questo infatti il capo di imputazione specifico che aveva condotto davanti ai giudici, spesso anche direttamente in galera, alcuni dei più potenti «patrons» dell'industria e delle banche francesi, e alcuni dei più rampanti personaggi politici.

In Italia non c'è equivalente dell'«abuso di beni sociali», versione imprenditoriale del controverso «abuso d'ufficio» per i funzionari pubblici. Anche se molti propongono di introdurlo per meglio affrontare la «corruzione ambiente». Il tipo di reato coperto rientra da noi nel «falso in bilancio». Introdotto nella legislazione francese nel 1935, l'«abuso di beni sociali» punisce, nell'interpretazione che la stessa Corte di cassazione ne aveva data nel 1992, con 5 anni di galera chiunque «effettua spese a scopo illecito». La posizione degli imprenditori era che spesso erano stati costretti a versare finanziamenti illeciti per salvare le proprie aziende, e che i confini tra illecito e delitto erano confusi. «Bisogna fare differenza tra chi storna fondi aziendali per fini personali e chi versa tangenti o commissioni magari per procurarsi una commessa importante all'estero», sostenevano sulla stampa. O addirittura che: «sia scioccante o meno, ci sono casi in cui può essere nell'interesse dell'azienda compiere un illecito».

Christian Le Guenec, già capo di gabinetto alla Giustizia nel governo Chirac negli anni '80, lo stesso magistrato che all'inizio degli anni '90 aveva aperto la strada ad un'interpretazione più severa (allora erano nei guai i socialisti con l'«affaire» del centro studi Urba che convogliava le tangenti a loro destinate), li ha ora accontentati. Resta ovviamente il reato di corruzione e quello di «traffico di influenza». Ma c'è chi fa notare che questi capi di imputazione sono assai meno temuti dagli imprenditori e dai politici implicati negli «affaires». Intanto perché il reato di corruzione, a differenza dell'abuso di beni sociali, va in prescrizione dopo soli tre anni, e quindi quasi tutti gli attuali accusati sarebbero salvi. E poi perché è molto più difficile e complesso da provare.

Si comprende il sollievo tra «patrons» e politici. Mentre meno soddisfatti sono i giudici più esposti nella lotta contro la corruzione e l'opinione pubblica, che stando ad un sondaggio di poche settimane fa, è già per l'82% convinta che in Francia la Giustizia sia «sottomessa al potere politico». Proprio per far fronte a questo stato d'animo Chirac aveva annunciato il mese scorso una «rivoluzione» giudiziaria, tesa a rendere indipendenti dal governo le procure.

La Francia espelle tunisino malato di Aids

Un tunisino gravemente malato di aids è stato espulso ieri dalla Francia verso il suo paese pur avendo un permesso temporaneo di soggiorno per cure mediche, valido fino al 4 giugno prossimo. Due ricorsi sono stati presentati oggi stesso alla Commissione europea dei diritti dell'uomo, rispettivamente dal suo avvocato e dal Cimade, servizio ecumenico creato dalla chiesa protestante per l'aiuto agli immigrati. Anche la Direzione della Sanità era intervenuta questa mattina, senza successo, avvertendo che il malato deve interrompere un trattamento mediante triterapia che non è ancora disponibile in Tunisia. Il tunisino, Ali Bouaoua, aveva 14 anni quando, nel 1972, arrivò in Francia. Un decreto d'espulsione emesso nei suoi confronti nel 1984 non fu mai applicato e nel 1988, in considerazione della sua sieropositività, egli fu assegnato a soggiorno obbligato a Grenoble. Ma ieri Bouaoua è stato informato che questa disposizione è stata abrogata dal ministero degli Interni.

Addolorati per la scomparsa prematura del compagno

GIUSEPPE BONIERO esprimono sincere condoglianze alla famiglia e lo ricordiamo con affetto e stima. Pds-Arci Circolo Armonica - Coop di Marano (Vi) Marano, (Vi) 8 febbraio 1997

La Federazione provinciale del Pds di Siena partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa del compagno

RINEO CIRRI deceduto ieri all'età di 89 anni. Partigiano combattente. Ciri era stato segretario della federazione provinciale del Pci dal 1948 al 1961. I compagni senesi lo ricordano con affetto e si stringono attorno ai figli Gabriella e Giuliano e sottoscrivono per l'Unità Siena, 8 febbraio 1997

«Non vi è tempo ne forza che frantumi forma plasmata che vivendo evolve...» Chi ha lasciato i suoi colori

FERNANDO FARULLI Ne danno annuncio i figli Luca ed Antonello, le nuore Brigitta e Fianna, i nipoti Lisa, Rebecca e Stefano, i fratelli Dina e Piero, e i cognati Dante e Ninetta. Il funerale si svolgerà domenica 9 alle ore 10 partendo dal palazzo comunale di Fiesole Firenze, 8 febbraio 1997

Aldo Frangioni presidente Ataf esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

FERNANDO FARULLI Ricordando i suoi grandi meriti artistici e sociali Firenze, 8 febbraio 1997

La famiglia Ambregi ricorda l'amico carissimo

FERNANDO FARULLI e in sua memoria sottoscrive per l'Unità Firenze, 8 febbraio 1997

Esprimiamo il profondo cordoglio del Pds fiorentino per la scomparsa del compagno

FERNANDO FARULLI artista insieme, appassionato anche nell'opera pittorica a riscatto del mondo del lavoro, partecipe del movimento popolare per l'affermazione dei valori della democrazia, della pace e del progresso sociale. Guido Sacconi e Piero Pieralli Firenze, 8 febbraio 1997

La redazione fiorentina e toscana di Mattina si associa al dolore per la scomparsa di

FERNANDO FARULLI e rivolge al fratello Piero e a tutta la famiglia le condoglianze più sentite Firenze, 8 febbraio 1997

La scuola di Musica di Fiesole è affettuosamente vicina al suo direttore Piero Farulli, a Luca e Antonello Farulli, a Dina Nannoni e ai nipoti tutti nel triste momento della scomparsa di

FERNANDO FARULLI Fiesole, 8 febbraio 1997

Adriana Verchiani si unisce con antica amicizia al dolore della famiglia Farulli per la perdita di

FERNANDO FARULLI Fiesole, 8 febbraio 1997

La Udb «B. Clapiz» è vicina con tanto affetto a Stefano, Marco ed ai familiari tutti per la perdita del compagno e partigiano

ARIO DE ALLEGRI Milano, 8 febbraio 1997

La Federazione del Pds di Bologna ricorda la compagnia

MARTA ANSALONI per la sua vita interamente spesa al servizio dell'impegno politico. La sua militanza è iniziata in giovane età nella Federazione giovanile comunista e nell'Udi provinciale come responsabile delle ragazze, pre diventare poi la responsabile femminile della Federazione del Pci di Bologna nella seconda metà degli anni 60. A livello istituzionale la ricordiamo come consigliera comunale nel ruolo di vicecapogruppo del Gruppo Due Torri e contemporaneamente Responsabile della Commissione Ceti medi della federazione bolognese. In seguito dopo l'esperienza di sindaco di S. Giovanni in Persiceto è stata lungamente impegnata come segretaria nazionale del sindacato alimentaristi della Confesercenti. In tutti coloro che l'hanno conosciuta, resta forte il ricordo della sua passione politica e dell'intelligenza e della forza con la quale difendeva le proprie idee, consapevole dell'esigenza di approfondire sempre la comprensione dei processi sociali ed economici. La Federazione del Pds di Bologna esprime le condoglianze più sentite alla figlia Lia e ai familiari tutti e interpreta il ricordo commosso di tutte le compagne e i compagni che l'hanno conosciuta

Bologna, 8 febbraio 1997

È deceduto all'età di 69 anni il compagno

LUIGI BRAIT stimato dirigente della Fiom e della Cgil negli anni '90 e '70. Lo ricordano con affetto i compagni della Cgil della provincia di Pordenone.

Pordenone, 8 febbraio 1997

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA, a partire dalla seduta pomeridiana di Martedì 11 febbraio (ore 16.30).**

Rosso Stalin

Vino Comunista Sempre giovane e dal sapore antico

Fai un regalo originale, simpatico, ironico.

Regala "Rosso Stalin"!!

Il primo, l'unico. Il vino che vanta ben 10.522 tentativi di imitazione

Scrivere o telefonare a: Centro di Poesia, Cultura e Arte - Circolo ARCI c/o Remo Delmonte: Via Papa Giovanni, 6 42020-Montecatone (RE) Tel. 0522/880365 Fax 886308

Lambrusco "Rosso Stalin" Il "kate" ufficiale per i bambini degli asili comunisti di Reggio E.

I cartoni sono da 12 bottiglie, al prezzo di £ 7.000 la bottiglia. Bellissimi manifesti di Stalin (cm 50 x 70) in regalo. Sconti per i compagni e le organizzazioni di sinistra.

"Il miglior lambrusco di Reggio Emilia" Parola di Vladimir Ujje Ujjanov "Lenin"



MILANO Via Felice Casati 32 Tel. 02/6704810-844

UNA SETTIMANA A PECHINO

(min. 15 partecipanti)

In collaborazione con KLM

- Partenza da Roma e da Milano il 26 aprile
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione lire 2.120.000
- Supplemento per la escursione facoltativa a Xian (3 giorni/2 notti) lire 530.000
- L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate)/Italia (via Amsterdam)

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie all'hotel Mandarin (4 stelle), la mezza pensione e un giorno in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: l'escursione facoltativa a Xian è prevista per un minimo di 10 partecipanti, comprende il volo a/r da Pechino, le visite alla città e all'Esercito di Terracotta, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, la sistemazione in camere doppie all'hotel Lee Garden (4 stelle).

IN PRIMO PIANO Nuove accuse sul traffico illegale di opere d'arte messe all'asta dalla casa inglese

Sotheby's ha truffato anche l'India

Sotheby's si dichiara «mortificata», ma lo scandalo prosegue: la troupe di Channel 4 è andata anche in India, dove dei mercanti hanno raccontato di aver spedito un intero container di reperti a Londra. Ed il governo britannico ha fatto partire un'indagine a tutto campo. Intanto il Nogari è stato consegnato ai carabinieri. E una giornalista della troupe racconta l'Italia dei tombaroli, la Svizzera del riciclaggio, i sospetti sui musei americani.

ALESSANDRA BADUEL

Lo scandalo Sotheby's potrebbe costare molto caro agli inglesi: rischiano di perdere la loro posizione di principale mercato internazionale d'arte, con un giro d'affari di miliardi di dollari. Ed ora il governo britannico si sta mobilitando. L'ordine è di indagare a tutto campo. Anche perché giovedì sera l'annunciato servizio della trasmissione Dispatches di Channel 4 non si occupava solo di un quadro arrivato clandestinamente dall'Italia, ma anche, e con altrettanta dovizia di particolari fil-

mati, di un regolare traffico clandestino di opere d'arte organizzato sempre per Sotheby's da vari antiquari di Bombay. Ieri mattina, infatti, la giornalista Cecilia Todechini, che ha collaborato con Channel 4 nell'inchiesta italiana, ha riconsegnato nelle mani del generale Conforti del Nucleo di tutela del patrimonio artistico il quadro utilizzato da Peter Watson e dai suoi collaboratori per fare lo scoop. Ora la «Vecchia con una tazza» di Giuseppe Nogari è nel

palazzetto del centro romano del Nucleo dei carabinieri, al sicuro. E Cecilia Todechini racconta, oltre alle scoperte fatte sull'Italia dei tombaroli e la Svizzera del riciclaggio, di come il primo documentario, sui reperti archeologici, sia stato rifiutato dal programma di Giovanni Minoli quando stava a Rai Due. Adesso però sembra che Minoli ci abbia ripensato, chiedendo di comprare lo stesso documentario per Rai Tre.

Un funzionario corrotto a Milano, un altro implicato a Londra. La sospensione di entrambi e le scuse della casa d'aste: «Siamo mortificati. Abbiamo norme e regole e rispettiamo la legge di tutti i paesi» ha dichiarato il direttore delle operazioni europee di Sotheby's, George Bailey. L'Italia non fa eccezione. Abbiamo sospeso alcuni dipendenti e prenderemo le misure appropriate». Ma intanto Dispatches mandava in onda le immagini indiane. Anche a Bombay, come a Milano, ha lavorato una tele-

camera-spia. Con cui la troupe è riuscita a riprendere dei mercanti indiani che si vantavano di aver spedito a Londra, nonostante le leggi locali lo proibiscono, un intero container pieno di reperti e opere d'arte, in buona parte finiti poi nelle sale della casa madre di Sotheby's a New Bond Street e venduti nell'aprile del '96. Come il container riuscì a passare, lo ha spiegato uno dei mercanti di Bombay: bagaglio diplomatico. E sebbene Sotheby's abbia cercato di minimizzare, l'aggiunta del «capitolo India» non fa che aumentare i sospetti sui metodi della casa d'aste in tutto il mondo. In più, da tempo c'è chi s'interroga sulle ricche aste russe, tutte degli anni successivi alla fine dell'Urss: Sotheby's ha sempre un'enorme quantità di oggetti di quel paese, arrivati a Londra non si sa come ed ufficialmente «collezionisti privati».

Pensa al punto d'arrivo americano, invece, Cecilia Todechini. «Bisogna fare chiarezza su tutto il

mercato dell'arte a livello internazionale - dice - non solo sull'Italia o l'India. Negli Stati Uniti ci sono splendidi musei che hanno solo vent'anni di vita eppure sono pieni di opere di prima qualità. Da dove gli sono arrivate?». Ma soprattutto Todechini ricorda il lavoro fatto per il primo documentario di Channel 4, quello sui reperti archeologici. «Partimmo da documenti interni della Sotheby's forniti da un ex dipendente, da cui si capiva che vari reperti erano di provenienza discutibile. Arrivammo a filmare i tombaroli che scavavano in pieno giorno in Puglia. E poi alla società svizzera Edition service, che faceva i documenti falsi per gli oggetti che poi andavano a Londra. Perché i tombaroli avevano venduto al proprietario della società svizzera, Giacomo Medici. Che è stato arrestato per traffico internazionale di reperti due settimane fa. Comunque, l'anno scorso noi offrimmo il filmato Rai Due, ma non lo vollero».

